Cesena **Covid-19: la solidarietà**

«Chi può metta. E lo fanno già in tanti»

Successo dell'iniziativa di Erika Ravegnani che davanti a casa sua mette a disposizione prodotti alimentari per i bisognosi

di **Luca Ravaglia**

Nessun virus può fermare la solidarietà. In tempi di lockdown, per sostenere chi ha bisogno di aiuto bastano il muretto di recinzione di una casa, un paio di cartelli e il cuore grande di una donna che si è dimostrata pronta a fare il primo passo a favore degli ultimi. «Ero a casa a causa dell'emergenza legata al coronavirus – racconta la cesenate Erika Ravegnani, che abita in via San Francesco d'Assisi in zona Osservanza – e ho pensato a un piccolo gesto che potessi compiere senza violare le disposizioni imposte a tutela della sicurezza di tutti. Dunque ho preparato qualche prodotto a lunga conservazione che avevo in casa e lo ho posizionato sul muretto intorno all'abitazione, invitando chi fosse in difficoltà a rifornirsi e allo stesso tempo chiedendo a chi ne avesse la possibilità di contribuire con altri generi alimentari». 'Chi ha bisogno prenda' e 'Chi può metta' si legge nei due messaggi appesi alla cancellata, proprio sopra a una distesa di pasta, sughi, farina, olio, tonno e omogenizzati. Il ricambio è costante e soprattutto è favorito dalla generosità di altri cesenati che, vista l'iniziativa, hanno deciso di contribuire. **«E' una sorta** di mercatino che ormai si autogestisce – continua Ravegnani – tanto che spesso noto significativi cambiamenti nell'allestimento, sia per quanto riguarda i prodotti che vengono prelevati che per quelli che vengono offerti. Tutto è apprezzato, a parte forse il cibo per bambini. Le confezioni di omogenizzati restano sempre lì...». C'è chi suona il campanello e lascia addirittura sporte piene di prodotti e c'è anche chi mette soldi. «In tre occasioni ho visto banconote da cinque euro. Dopo i primi giorni, ho deciso di dare più visibilità alla mia iniziativa anche sui social network e questo ha attirato l'attenzione di persone che abitano più lontano. L'obiettivo in effetti è proprio questo: dare visibilità a un'iniziativa che se si ripetesse in altri punti della città, magari più nevralgici, potrebbe aumentare la sua portata». C'è chi si complimenta per l'idea a e chi, digitando sulla tastiera, si toglie il cappello davanti all'altruismo mostrato. Nessuno di coloro che hanno beneficiato dell'iniziativa ha però al momento deciso di ringraziare. «Voglio provare a dare una mano perché è giusto farlo, non certo per ricevere complimenti e lusinghe. La solidarietà è il collante di ogni comunità. Sempre, ma adesso in particolare».

Erika Ravegnani con i prodotti 'esposti' sul muretto della recinzione di casa sua

MOBILITAZIONE

C'è chi lascia sporte piene e banconote: «Sarebbe bello allestire altri punti»